

INNOVAZIONE E SVILUPPO IN EMILIA-ROMAGNA

LE IMPRESE ITALIANE CHE INVESTONO NELLA GREEN ECONOMY SONO QUELLE PIÙ ORIENTATE ALLA QUALITÀ E ALL'INNOVAZIONE. L'ECOINNOVAZIONE È TRASVERSALE AI VARI SETTORI E SI RIVELA COME UNA RISORSA PER IL TERRITORIO. I DATI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE GREEN ECONOMY DELL'EMILIA-ROMAGNA MOSTRANO UNA REALTÀ MOLTO ATTIVA.

La *green economy* rappresenta il punto di incontro tra innovazione, sviluppo economico e sostenibilità ambientale. Guardando insieme questi tre aspetti è possibile comprendere il complesso processo di trasformazione che non riguarda solo il passaggio da un'economia tradizionale a un'economia più verde, ma presuppone un cambiamento radicale nella struttura, nella cultura e nelle pratiche che caratterizzano le società, tenendo altresì conto delle infrastrutture, dei consumi e della produzione. Il passaggio alla *green economy* implica la capacità di innovare da una parte cicli produttivi e prodotti e dall'altra cultura del consumo e stili di vita. Come dimostrano anche i dati nazionali¹, le imprese che in Italia investono nella *green economy* sono imprese che contano sulla propensione alla qualità, tipica di molte produzioni del nostro paese. Infatti, il 23,6% delle imprese italiane più innovative (360 mila imprese industriali e terziarie) hanno investito tra il 2009 e il 2012 in tecnologie e prodotti *green*, creando occupazione.

L'ecoinnovazione si può ritenere, pur con diversi pesi, trasversale ai vari settori e riguarda diversi ambiti come, ad esempio, lo sviluppo di tecnologie *low carbon* ad alta efficienza energetica, ma anche la ricerca di nuovi materiali a minor impatto. Ecoinnovazione, pertanto, non è solo efficienza energetica, ma anche migliore

gestione di risorse toccando comparti come acqua e rifiuti.

In regione Emilia-Romagna l'economia verde si rivela sempre di più come una risorsa del territorio e un'opportunità per nuovi investimenti. Le imprese rientrano a far parte dell'universo della *green economy* sia per "come producono" (*green production*), sia per "cosa producono" (*green business*).

La *green production* viene riconosciuta principalmente attraverso lo strumento della certificazione ambientale volontaria. Sul fronte del *green business* possiamo distinguere le imprese che operano in mercati prettamente ambientali (gestione rifiuti, ciclo idrico integrato, mobilità sostenibile, gestione patrimonio naturale) e quelle che sono solo parzialmente orientate ai mercati *green* (bioedilizia, prodotti agroalimentari biologici, efficienza energetica ed energie rinnovabili, tecnologie ambientali).

In questo processo di trasformazione, la Regione Emilia-Romagna ha attivato, con il supporto di Ervet (Agenzia di sviluppo della Regione Emilia-Romagna), un Osservatorio regionale² per analizzare, approfondire e sviluppare le potenzialità esistenti e di prospettiva dei propri territori. Dall'analisi dei trend e delle dinamiche settoriali dell'Osservatorio emerge chiaramente come la *green economy* coinvolga organizzazioni di diversi settori: si va dall'agroalimentare, settore leader in regione per numero di imprese *green*, a



settori emergenti come quello delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, sino a settori tradizionalmente legati alla tutela dell'ambiente come la bonifica dei siti, il ciclo dei rifiuti e quello idrico e la gestione di aree verdi. A questi si affiancano settori che mostrano segnali di una riconversione verso produzioni più pulite, ad esempio la mobilità sostenibile, l'edilizia e la meccanica allargata. Collegate a questo nucleo centrale, vi sono altre realtà al di fuori del sistema industriale e riconducibili comunque alla filiera *green*: sono queste realtà che operano nel settore agricolo (biologico) e forestale, oltre ai liberi professionisti e alle società operanti nel campo della certificazione energetica. Il panorama di riferimento si completa con una serie di imprese di servizi a supporto della filiera e riconducibili al settore della formazione e della ricerca.

Come mostra la *figura 1*, il settore che conta il maggior numero di imprese *green* in regione è quello dell'agroalimentare, il quale concerne soprattutto i trasformatori biologici, ma anche la fabbricazione, l'installazione e la riparazione di macchinari e tecnologie. Particolarmente degne di nota sono inoltre le aziende agroalimentari impegnate nella valorizzazione degli scarti per la produzione di energia da biomassa. In questo settore ci sono diverse esperienze e progetti che potrebbero essere citati, tra queste un'importante iniziativa promossa dalla Regione nell'ambito del progetto europeo Prefer, avviato a ottobre 2013 e che si concluderà a dicembre 2016, per la qualificazione ambientale di prodotto nel distretto del pomodoro attraverso un "marchio ambientale" che dimostri, in modo credibile e confrontabile, che i propri prodotti e processi sono realizzati con il più basso impatto ambientale possibile, attraverso programmi di miglioramento

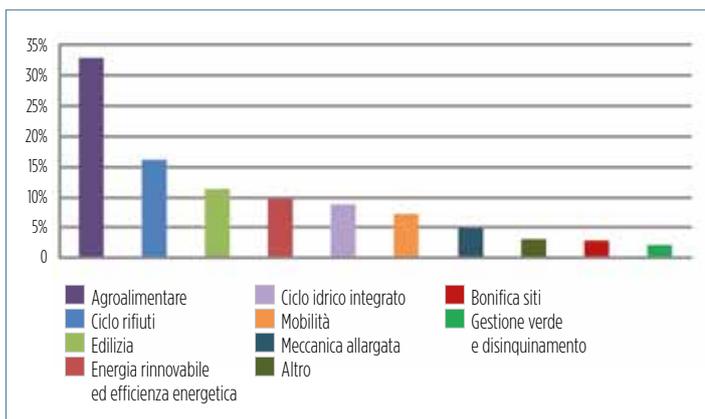


FIG. 1
IMPRESE GREEN
IN EMILIA-ROMAGNA

Ripartizione percentuale delle imprese green in Emilia-Romagna per settore di attività (dati osservatorio GreenER).

continuo. Il progetto vede la partecipazione dell'organizzazione interprofessionale "Distretto del pomodoro da industria - Nord Italia", costituita dai soggetti della filiera del pomodoro del Nord Italia, che comprende produttori agricoli e aziende di trasformazione. Il distretto produce oltre il 50% del pomodoro prodotto e trasformato in Italia. L'Emilia-Romagna è la regione più rappresentativa del distretto, con oltre 22.000 ettari di superfici coltivate e più di 20 imprese di trasformazione.

Il ciclo dei rifiuti è un altro dei settori più tradizionalmente legati alla tutela dell'ambiente, ma anche un settore in cui l'ecoinnovazione rappresenta uno stimolo importante. In particolare nell'ambito del recupero e del riutilizzo di rifiuti sono ampie le possibilità di miglioramento. A oggi, per esempio, la raccolta differenziata della plastica in Emilia-Romagna si aggira sulle 100.000 tonnellate/anno, quantitativo che potenzialmente può essere recuperato come risorsa (attualmente solo il 30% è avviato al recupero di materia). Un esempio virtuoso di azienda impegnata nel recupero della plastica sul territorio regionale è dato da Amp Recycling del Gruppo Ilpa di Ferrara, la quale realizza laminati in Pet riciclati che vengono successivamente utilizzati nella produzione di imballaggi per alimenti. Analogo discorso può essere fatto anche per la raccolta di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) che in Emilia-Romagna supera le 23.000 tonnellate/anno e da cui possono essere recuperate molte materie prime, tra cui anche le cosiddette terre rare.

Il settore dell'edilizia comprende aziende lungo tutta la filiera dalla produzione di materiali edili alla costruzione. L'innovazione e lo sviluppo di questo settore si denota soprattutto nella predisposizione alla creazione di tecnologie indirizzate prevalentemente alla realizzazione di materiali con un alto contenuto di materia riciclata o di materia prima naturale. Particolarmente degno di nota è il settore ceramico, che ha puntato sull'eccellenza del marchio Ecolabel e sullo standard di riferimento Leed per innovarsi. Un'azienda particolarmente innovativa del territorio è ad esempio Climatica Ceramiche di Sassuolo (Mo), che produce la bioceramica isolante, un impasto ceramico trafilato con argille locali unito al 50% a biomasse agricole di recupero mantenendo requisiti prestazionali di prodotto di eccellenza. Grazie a questo prodotto innovativo anche Climatica Ceramiche è stata insignita del Premio Economia Verde 2013 di Legambiente. Il settore dell'energia rinnovabile ed efficienza energetica comprende sia aziende che producono componenti e tecnologie che aziende che producono/commercializzano energia. Relativamente alla produzione di energia da fonte rinnovabile, un esempio innovativo sul territorio regionale si è riscontrato nella Sacca di Goro, dove è stato sviluppato un piano di gestione integrata degli aspetti ambientali, economici e di protezione delle coste. Un'inadeguata circolazione idrodinamica causata dall'occlusione di canali sub-lagunari ha favorito la fioritura di macro-alghe ed episodi frequenti di anossia,

andando a deteriorare le colture destinate alla molluschicoltura, tra le principali attività economiche del luogo. Questo problema sta diventando un'opportunità per un'azienda che sta valutando la fattibilità di un impianto a biomassa che utilizzerà le alghe per la produzione di energia. Infine, più di qualsiasi altro settore, quello della meccanica allargata è particolarmente incline alla certificazione ambientale dei processi. Le aziende appartenenti al settore della meccanica allargata forniscono per lo più macchinari e componenti di supporto ad altri settori *green* e circa il 50%³ di esse produce sistemi e tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale. Questo settore vede un'opportunità di crescita nella *green economy* non soltanto per l'innovazione di tecnologie e prodotti, ma anche per l'interesse dimostrato da mercati tradizionalmente *green*. Da questa rapida rassegna, che richiama esempi molto diversi di esperienze innovative, emerge come la *green economy* sia realmente un cambiamento trasversale e radicale di tutta l'economia. Cambiamento che non coglie la Regione Emilia-Romagna impreparata.

Enrico Cancila, Caterina Calo, Irene Sabbadini

Ervet spa

NOTE

¹ Fonte: *Rapporto Green Italy*, 2012, Symbola.

² GreenER, <http://bit.ly/GreenER>

³ Fonte: Rapporto Ervet sulla *green economy*.

PROGETTO PLASTICE

LA PLASTICA COME NON L'AVETE MAI VISTA

Ridurre l'impatto ambientale della plastica attraverso le bioplastiche, plastiche degradabili e sostenibili. Un cambiamento radicale che avrà un impatto notevole sui consumi ma, prima ancora, sulla produzione industriale. Una svolta possibile solo attraverso la ricerca industriale e la creazione di nuovi materiali, che dovranno essere biodegradabili, appunto, ma anche mantenere le stesse performance delle plastiche tradizionali e, aspetto non secondario, costi contenuti. Su queste tre direttrici si gioca il futuro della nuova plastica: la sfida è quella di mettere insieme le esigenze dell'ambiente, quelle dei consumatori finali e quelle dei produttori. Per questo la Commissione europea ha lanciato il progetto *Plastice (Innovative value chain development for sustainable plastics in central Europe)*, che punta a promuovere l'utilizzo di materiali *eco-friendly* nel settore dell'imballaggio, nel tessile, in agricoltura e in ambito medicale, con l'obiettivo di ampliare al massimo la diffusione di polimeri di origine naturale nell'industria che produce e utilizza plastiche e stimolare lo scambio di esperienze tra ricerca e impresa. Aster, l'Agenzia per l'innovazione e la ricerca industriale dell'Emilia-Romagna, è partner del progetto insieme ad altri 12 istituzioni europee coordinate dall'Istituto nazionale di chimica di Lubiana (Slovenia) e promuove *Plastice* nella nostra regione. *Plastice* coinvolge anche un grande gruppo industriale come

Novamont, che ha investito risorse e tecnologie per convertire la produzione in plastica *green*.

I progetti e le novità del settore sono presentati sui Nip (*National Info Point*, www.cluweb.com/ASTER/IT/): sportelli informativi on-line a disposizione delle industrie e dei cittadini per approfondire, ma soprattutto piattaforma *marketplace* per stimolare l'interazione tra domanda e offerta per lo sviluppo di filiere innovative.

Tantissimi sono i progetti realizzati in tutta Europa grazie a *Plastice*: studi riguardanti pellicole per il trasporto di prodotti ortofrutticoli con barriere antimicrobi, spaghi biodegradabili per il sostegno dei rampicanti o tubature biodegradabili in materie prime naturali per l'irrigazione, ma anche ricerche sulla lavorazione di cellulose termoplastiche per la realizzazione di materiali fibrosi e igienici che possono essere utilizzati anche in campo medico.

Molti di questi sviluppati proprio nei laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, nei quali, accanto ai nuovi materiali, si lavora anche per evitare l'utilizzo di materie prime nobili e per ridurre al minimo gli scarti della lavorazione industriale.

Ulteriori informazioni su *Plastice*: http://bit.ly/Aster_Plastice, www.plastice.org